

Realizzato con un contributo di



*Le monografie pubblicate nei «Quaderni di Qualestoria» vengono sottoposte ad una procedura di valutazione esperta eseguita da studiosi del settore selezionati all'interno o all'esterno del Comitato scientifico dell'Istituto.*

*Redazione e amministrazione:*

*Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione  
nel Friuli Venezia Giulia*

*Villa Primc, Salita di Greta 38 – 34136 Trieste*

*E-mail: [qualestoria@irsml.eu](mailto:qualestoria@irsml.eu)*

*Web: [www.irsml.eu](http://www.irsml.eu)*

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

*Prima edizione italiana: 2016*

*1ª e 4ª di copertina:*

*Immagine di Alessia Rosso, *Nello sguardo delle donne**

*Stampa:*

*Stella Arti Grafiche Trieste*

ISBN: 978-88-98796-05-2

ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO  
DI LIBERAZIONE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**«Offesa all'onore della donna»  
Le violenze sessuali durante l'occupazione  
cosacco-caucasica della Carnia 1944-1945**

**Fabio Verardo**

**Quaderni**

**36**



# INDICE

<b>Introduzione</b> . . . . .	p.	7
-------------------------------	----	---

## **Parte I**

I caratteri generali dell'intervento cosacco-caucasico in Italia . . . . .	p.	11
--	----	----

## **Parte II**

Il silenzio sulle violenze sessuali avvenute in Carnia . . . . .	p.	53
Le fonti. Una proposta di periodizzazione del fenomeno . . . . .	p.	75

## **Parte III**

Lo stupro come caratteristica della condotta dei soldati cosacchi e caucasici . . . . .	p.	81
Le violenze nel corso dell'operazione « <i>Waldläufer</i> » . . . . .	p.	104
Le violenze nel corso del periodo di occupazione . . . . .	p.	159

<b>Conclusioni</b> . . . . .	p.	193
------------------------------	----	-----

<b>Indice dei nomi</b> . . . . .	p.	201
----------------------------------	----	-----

<b>Bibliografia</b> . . . . .	p.	203
-------------------------------	----	-----

<b>Fonti documentarie</b> . . . . .	p.	213
-------------------------------------	----	-----

N.d.A.

Nelle citazioni si è provveduto ad integrare il testo con delle parti riportate in parentesi quadra per agevolarne la comprensione.

I brani delle citazioni omessi sono indicati dai punti di sospensione in parentesi quadra.

## **Introduzione**

L'occupazione della Carnia e di parte del Friuli operata dalle truppe cosacche e caucasiche collaborazioniste dei tedeschi e le complesse dinamiche che le fecero giungere in questa regione, nella tarda estate del 1944, sono state ampiamente indagate a partire dai primi anni successivi alla fine del conflitto. La presenza del contingente militare e della numerosa popolazione civile al suo seguito ha inciso infatti profondamente e dolorosamente nella storia friulana; per questa ragione sono stati molti gli storici, i letterati ed i testimoni che hanno contribuito con vari tasselli e da diverse prospettive a ricostruire l'ampio mosaico che raffigura le vicende dei popoli cosacco e caucasico, sia negli aspetti generali, sia negli elementi che riguardano la loro presenza in Italia. Negli ultimi decenni, anche grazie all'apporto di diversi studiosi stranieri, sono state ricostruite accuratamente le dinamiche sociali, culturali e politiche che condussero questi popoli a schierarsi dalla parte della Germania nazista e che portarono alla decisione di condurli in Friuli per contrastare il locale movimento di Liberazione; sono state analizzate le modalità con le quali i cosacchi e i caucasici si istaurarono e presero possesso del territorio friulano e, infine, è stata fatta luce sul tragico destino che li attese una volta terminata la guerra, quando militari e civili furono consegnati dagli inglesi all'Armata rossa.

Vi è però un aspetto dell'occupazione cosacco-caucasica che è stato a lungo trascurato dall'indagine storica ed è stato allo stesso tempo rimosso dalla memoria collettiva; tale aspetto fa riferimento agli stupri compiuti sulle donne italiane dai soldati cosacchi e caucasici nei mesi compresi fra l'agosto del 1944 e il maggio del 1945. Con questo studio mi pongo l'obiettivo di colmare tale lacuna.

Compiendo la ricerca ho presto riscontrato che, dalle prime fasi del rastrellamento operato nell'ottobre del 1944 e per tutto il conseguente periodo di occupazione, gli stupri, i tentati abusi sessuali, gli atti di prevaricazione e di violenza contro le donne di ogni età e condizione furono molto numerosi. Inoltre, tali episodi non furono riconducibili esclusivamente ad atti isolati di irragionevole aggressività attribuibili alla brutalizzazione della condotta umana dovuta al tempo di guerra o

alla natura – così come è stata sovente definita – «animalesca» o «primitiva» dei soldati che perpetrarono tali crimini; per un lungo periodo si è infatti considerato che le violenze carnali, pur avendo tutte le caratteristiche della serialità, avessero comunque una natura episodica, finanche contenuta. Gli stupri furono, all’opposto, molto frequenti e, già dalle prime fasi dell’azione militare, non furono esclusivamente degli atti criminali pulsionali, ma assunsero le caratteristiche e la funzione di uno strumento di guerra.

Ciò nonostante, i singoli casi non vennero collegati fra loro e le violenze sessuali, sebbene fossero divenute seriali e continuate, rimasero isolate assumendo – anche per le stesse vittime – più le caratteristiche di una violenza privata che di una violenza sistematica di tipo militare. Va inoltre considerato che il ricorso allo stupro caratterizzò le operazioni militari e la condotta di alcuni soldati non solo nella Carnia e nel Friuli occupati dalle truppe collaborazioniste dei tedeschi a partire dall’autunno del 1944, ma anche nel resto d’Italia, quando la penisola divenne il teatro del fronte meridionale della guerra in Europa e, allo stesso tempo, fu scossa da una violenta guerra civile (per tutte basti ricordare le violenze contro le donne operate da tedeschi e fascisti lungo la Linea gotica e gli abusi perpetrati dalle truppe marocchine nel basso Lazio dopo lo sfondamento del fronte di Cassino)<sup>1</sup>. Fu infatti nel periodo compreso fra l’armistizio dell’8 settembre 1943 e la fine delle ostilità che, nella guerra in Italia, crebbe esponenzialmente il coinvolgimento nel conflitto della popolazione civile e delle donne in particolare; se infatti l’occupazione militare tedesca mise di fatto le donne italiane in balia dei militari, al medesimo tempo lo sviluppo della Resistenza e della

---

<sup>1</sup> Cfr. T. Baris, *Tra due fuochi. Esperienza e memoria della guerra lungo la linea Gustav*, Laterza, Bari-Roma 2003; D. Gagliani, *La guerra totale e civile: il contesto, la violenza e il nodo della politica*, in *Donne guerra politica. Esperienze e memorie della Resistenza*, a. c. di D. Gagliani, E. Guerra, L. Mariani, F. Tarozzi, CLUEB, Bologna 2000, pp. 121-7; G. Gribaudi, *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale 1940-1944*, Bollati Boringhieri, Torino 2005; V. Muià, *Gli stupri di guerra nell’Oltrepò Pavese e nelle Valli Liguri: «le mongolate»*, in *Stupri di guerra e violenze di genere*, a. c. di S. La Rocca, Ediesse, Roma 2015, pp. 381-95; J.C. Notin, *La campagne d’Italie. Les victoires oubliées de la France, 1943-1945*, Perrin, Paris 2002.

lotta contro il fascismo videro le donne giocare un ruolo di primo piano nell'opposizione al fascismo repubblicano<sup>2</sup>.

Le dinamiche che ho analizzato in questa ricerca appaiono dunque legate a doppio filo a quanto accadde nel corso di tutte le operazioni militari che investirono la penisola nel biennio 1943-1945. In tale contesto il caso friulano rappresenta pertanto una tessera inedita del quadro composito e ancora poco indagato delle violenze subite dalle donne a causa della guerra. Se infatti in letteratura si registrano numerosi studi che hanno per oggetto la violenza operata o sofferta dalle donne e il ruolo determinante che questa assunse nella loro esperienza esistenziale (e in taluni casi anche resistenziale), va rilevata l'assenza di ricerche che si pongano l'obiettivo di analizzare dettagliatamente gli abusi sessuali avvenuti nel periodo 1943-1945<sup>3</sup>. Per questi motivi ho ritenuto che le violenze sessuali avvenute in Carnia e dipendenti dalle azioni militari e dallo stanziamento delle truppe cosacche e caucasiche andassero riscoperte, analizzate e interpretate tenendo ben presenti le loro molteplici specificità. Pur considerando che nel contesto specifico dell'occupazione cosacco-caucasica le violenze assunsero caratteristiche peculiari, va osservato che, come accadde anche in altre circostanze e in diversi teatri del conflitto, esse adempirono a precise funzioni e si caricarono di sistemi e di significati simbolici definiti e specifici, la cui comprensione è imprescindibile per analizzare questo fenomeno. Nel contesto della guerra, e della Seconda guerra mondiale in particolare, gli stupri e le torture sessuali rappresentarono infatti alcune delle azioni con le quali venne operata la distruzione della cultura del nemico a scopo strategico; tale disegno fu messo in atto sui corpi delle donne, la cui esistenza fisica e mentale – non va dimenticato – venne in molti casi distrutta nel corso di questi stessi atti<sup>4</sup>. Lo scopo, il metodo e la funzione

---

<sup>2</sup> Gli stupri subiti dalle italiane nel corso della Seconda guerra mondiale ebbero valenze diverse e furono frutto di dinamiche composite; nei diversi contesti rappresentano un capitolo della guerra ai civili, un corollario di stragi nazifasciste, uno strumento di tortura nella guerra alle bande, furono mera barbarie, rappresentarono il bottino e la rivalsa e le conseguenze della «mano libera» esercitata da occupanti e collaborazionisti.

<sup>3</sup> C. Venturoli, *La violenza taciuta*, in *Donne guerra politica*, a. c. di D. Gagliani, E. Guerra, L. Mariani, F. Tarozzi, cit., p. 111.

<sup>4</sup> R. Seifert, *Il corpo femminile come corpo politico: lo stupro, la guerra e la nazione*, in «Difesa Sociale», n. 2, a. LXXXVI, 2007, Istituto Italiano di Medicina Sociale, Roma 2007, p. 68.

che assunsero quindi gli stupri nella guerra combattuta in Carnia, come avvenne in altre guerre e nei diversi teatri del secondo conflitto mondiale, per essere pienamente compresi vanno rintracciati in un complesso di cause e riferimenti storici, politici, culturali, antropologici e psicologici<sup>5</sup> ai quali farò di volta in volta riferimento.

Questo lavoro rappresenta il primo studio che si pone l'obiettivo di riscoprire e analizzare il fenomeno delle violenze sessuali nella Carnia occupata. Le ricerche, come preciserò meglio più oltre, sono state condotte attingendo a diverse e numerose fonti archivistiche in larga parte inedite: tra queste vanno menzionati i documenti conservati dall'Archivio Gortani del Museo Carnico delle Arti popolari di Tolmezzo, dall'Archivio dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, dall'Archivio di Stato di Udine, dall'Archivio della Curia Arcivescovile di Udine. È stato inoltre possibile visionare per la prima volta il prezioso e inedito materiale archivistico conservato presso l'Archivio dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Tolmezzo.

---

<sup>5</sup> C. Schiessl, *An element of Genocide: Rape, Total War and International Law in the Twentieth Century*, in «*Journal of Genocide Research*», n. 4, a. II, 2002, pp. 197-210.